

## Domenica XXXI del Tempo Ordinario (Anno A)

(Mt 1,14-2,2.8-10; Sal 130; 1Ts 2,7-9.13; Mt 23,1-12)

È impressionante dover riscontrare come da diverse domeniche (almeno tutte quelle del mese scorso...) le letture contengano valutazioni e richiami durissimi ed espliciti rivolti a coloro che nella comunità religiosa hanno autorità e responsabilità di insegnamento e di governo.

– Nell’Antico Testamento e ai tempi di Gesù si trattava dei sacerdoti («a voi questo monito, o sacerdoti», *cf*: la prima lettura di oggi), degli scribi e dei farisei («sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei», *cf*: il Vangelo di oggi).

– Oggi dobbiamo intendere che un simile richiamo e giudizio severo siano da riferire, prima di tutto ai vescovi (compreso quello di Roma!), ai sacerdoti e ai teologi.

Se nel passo del Vangelo Gesù raccomanda ai fedeli: «praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno», oggi la situazione sembra essere ben peggiore, al punto da essere descritta ancora più drammaticamente dalle parole della prima lettura, nella quale «il Signore degli eserciti» dice, ai sacerdoti, non solo di avere agito male pur insegnando bene, ma di avere addirittura insegnato cose sbagliate, tradendo il compito di insegnare la Verità rivelata da Dio, e non le loro personali idee: «Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento».

È abbastanza evidente, ormai, a chi non chiude gli occhi – o senza rendersene conto, o colpevolmente, solo Dio lo sa – che oggi, si sta stravolgendo l’insegnamento di Cristo, snaturando e capovolgendo il “deposito della fede”, forzando la bimillenaria dottrina della Chiesa, per farvi entrare ideologie mondane che distruggono la sua vera natura, così come il Signore l’ha voluta. «Avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti», sentenza ancora, il Signore nella prima lettura.

E il “popolo di Dio”, i fedeli in che condizione si trovano di fronte a questa desolazione dell’autorevolezza di chi dovrebbe avere autorità?

«Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento». Così continua e risponde la prima lettura, a questo proposito. Il popolo non può che disprezzare chi si comporta in questo modo, se è ancora in grado di farlo e conservare la vera fede. Sarà il *sensus fidelium*, la sensibilità di fede conservata da quella parte di popolo di Dio che avverte il contrasto tra il perenne Magistero della Chiesa, la dottrina del Catechismo precedente a queste ultime novità ideologiche, quello che prega come ha sempre fatto, si accosta ai Sacramenti con il rispetto e nelle condizioni che ha sempre osservato, a salvare la vera fede sulla faccia della terra.

Questo popolo, anzi questo piccolo resto del popolo, come un “resto di Israele”, oggi è chiamato alla missione, quella che i falsi pastori oggi non fanno più perché hanno perso la fede («Roma perderà la fede e diventerà la sede dell’anticristo», il segreto de La Salette, 5/95, 19 settembre 1846). Quella missione che annuncia Cristo come unico Salvatore dell’uomo e che insegna il Catechismo che essi stessi hanno imparato e memorizzato fin da piccoli,

approfondendone la conoscenza con l'avanzare dell'età. Quel resto del popolo di Dio che ha accolto l'insegnamento del "vero Vangelo" e del "vero Magistero" «non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti» (*cf.* la seconda lettura). Quell'insegnamento che i veri pastori, sull'esempio dell'Apostolo Paolo hanno trasmesso con convinzione, competenza e totale dedizione («voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio»).

Questo degrado che ha condotto ai falsi insegnamenti sta subendo un'accelerazione continua, di giorno in giorno e ci fa capire che solo un intervento diretto del Signore, nella storia umana e nella vita della Chiesa, potrà arrestarlo, restituendoci Cristo, la Via della Verità della Vita («Io sono la Via, la Verità e la Vita», *Gv* 14,6). Per questo l'orazione iniziale (*colletta*) della liturgia di oggi ha messo sulle nostre labbra questa richiesta, rivolta direttamente a Lui: «Tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno», sì *Tu solo*, ormai nessun altro sembra poter essere in grado di farlo.

Te lo chiediamo sollecitandoti a "fare presto", con l'intercessione di Maria Santissima, prima redenta e corredentrice, che ottenne da Te l'anticipo del tempo del Tuo primo miracolo, a Cana di Galilea.

«Fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi» (seguito della *colletta*).

Bologna, 5 novembre 2107